

Commercio del legname

Oltre l'industria del ferro, favorita dall'abbondanza delle acque e dei boschi, il Comune di Bagolino, che nel 1600 ospitava 3500 persone, pratica il commercio e la lavorazione del legno, regolati da rigide norme contenute negli Statuti.

Il cap. LXXXIV, recita testualmente:

“Alcuno terriero, non abbia ardire di vendere, nè mandare, ne alcun forestiero, o forestieri di comperare, nè condur fuori della Terra, e Territorio di Bagolino legname di Paghera, e Larice lavorato, sotto pena a cadaun contrafaciente di lire cinquanta plan., e per cadauna volta, la metà della qual pena sia dell'accusatore, l'altra metà del Comune e ciò s'intenda anco per cadaun capo di legname”.

Il Comune proibisce il pascolo nei boschi comunali ai suoi e ai condividenti di Preseigno e Anfo, a quattro anni dal taglio, per permettere alle nuove piante di crescere.

Gli Statuti contengono anche speciali regole per le "rèsèghe" (segherie) che funzionavano in paese.

Bagolino era ricca di estensioni boschive. Per averne idea basta pensare che prima del 1830, anno nel quale una terribile tempesta schiantò diciottomila abeti, c'era una valletta che per la densità delle piante era chiamata Val Scura.

Il versante del Maniva prospiciente il Caffaro era coperto da una grande abetaia così fitta e tenebrosa, da rendere difficile il cammino.

Verso la seconda metà del diciannovesimo secolo i boschi e le selve di Bagolino cominciano a diradare per opera dell'uomo. Le mutate condizioni economiche favoriscono da una parte i pascoli. E' preferibile disboscare e stendere un manto erboso; d'altro canto si è incoraggiati a realizzare immediatamente un capitale con il taglio del ceduo, che serve per legna e carbone, anziché attendere a lungo tronchi da vendere.

La produzione del carbone di legna può contare su un buon numero di carbonai che per ben sei-sette mesi l'anno lasciano il paese e si ritirano sui monti. In baracche di fortuna e condizioni disagiate producono il carbone.

Dopo il 1872 con la crisi del ferro nelle valli scompaiono molte fucine ed alcuni forni. Le legne ed il carbone vengono a perdere d'importanza; non è più necessario tagliare tanti alberi che cominciano a ricrescere in buona misura.

I bagolinesi davano grande rilievo e cure a questa secolare attività che unitamente a quella del ferro li aiutava a vivere; si pensi che ancora nel 1870, lungo il corso del Caffaro, funzionavano 18 segherie che, per la facile reperibilità della materia prima, potevano fornire al paese un buon supporto economico.